

Meno infortuni, dipende dalla crisi

Calano gli incidenti sul lavoro per una maggiore prevenzione e per le fabbriche che chiudono

Gianni Favarato

Morti e feriti nei luoghi di lavoro, fortunatamente, diminuiscono sia a livello nazionale, che regionale e provinciale.

Ma a quanto pare più per merito della crisi che sta riducendo sempre più il numero di persone al lavoro che ad una maggiore attenzione delle imprese, a cominciare dalle industrie manifatturiere e dall'edilizia. Stando ai dati aggiornati dell'**Osservatorio Sicurezza sul Lavoro di Vega Engineering** in provincia di Venezia nel primo quadrimestre di quest'anno si sono registrati "solo" 2 infortuni mortali (un lavoratore italiano di 22 anni fulminato e un albanese di 49 investito da un automezzo di lavoro), a fronte dei 7 dell'intero 2012 e dei 9 registrati nel 2011. Anche i dati dell'Inail (che comprendono

tutti i luoghi di lavoro, comprese le ditte individuali e si riferiscono ai luoghi di residenza dei lavoratori infortunati e comprendono anche gli incidenti stradali durante l'andata o il ritorno dal luogo di lavoro) relativi a tutti gli infortuni denunciati, con morti o feriti, hanno registrato negli ultimi quattro anni una progressiva riduzione: dai 1.788 del 2009, calati a 13.126 nel 2012, siamo passati agli 11.748 del 2012. «Premettiamo che i 2 deceduti registrati nei primi quattro mesi di quest'anno non rappresentano un trend significativo che si discosta dai precedenti» commenta l'ingegnere Federico Maritan, direttore dell'**Osservatorio di Vega Engineering** «detto ciò, possiamo affermare che negli ultimi quattro anni i morti per infortuni sul lavoro in agricoltura, spesso dovuti al rovesciamento dei trattori senza cabina

di guida, si sono dimezzati. Anche in un settore a forte rischio di incidenti, come le costruzioni edili. Tutto ciò, a quanto ci risulta, è dovuto ad una maggiore consapevolezza dei lavoratori e delle imprese e all'impegno dei sindacati dei lavoratori e delle associazioni imprenditoriali su questo fronte». «È indubbio però» aggiunge «che negli ultimi anni nei luoghi di lavoro ci sono meno persone che operano a causa della crisi e questo deve aver influito sulla riduzione degli infortuni. Uso il condizionale perché mentre per il numero degli infortuni abbiamo dati relativi a pochi mesi fa, sul fronte del numero di occupati per settori di lavoro nell'ultimo periodo, i dati che abbiamo sono relativi a un anno e più fa e non sono quindi sovrapponibili». Dal canto loro, Cgil, Cisl, Uil - che oggi si

riuniscono in assemblea proprio su questo tema - sostengono che «nelle aziende artigiane e in edilizia, si sono ottenuti importanti risultati mettendo in modo gli enti bilaterali, costituiti in modo paritario da rappresentanti delle imprese e dei dipendenti. In questi settori, come nell'agricoltura, il tema della sicurezza è particolarmente sentito perché i casi di infortunio grave e mortale sono frequenti e riguardano sia i dipendenti che gli imprenditori». «Siamo però preoccupati che tutto questo lavoro di sensibilizzazione e prevenzione anti infortunistica venga bloccato da una sconsiderata applicazione dei provvedimenti di semplificazione previsti dall'ultimo decreto del Governo Letta. Semplificare è giusto, ma cancellare gli obblighi sulla sicurezza sul lavoro non lo è».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'edilizia resta uno dei settori con il maggior numero di infortuni mortali

I SINDACATISTI MOBILITANO

«Ci vuole un gioco di squadra»

«La sicurezza è un gioco di squadra» è il titolo della 7 assemblea provinciale su Salute e la Sicurezza nei luoghi di lavoro - organizzata da Cgil, Cisl, Uil veneziane - che si tiene questa mattina al Quid Hotel sul Terraglio. «La squadra che vogliamo allargare e consolidare» spiegano Dal Borgo, Pozzobon e Di Matteo, responsabili rispettivamente di Cgil, Cisl e Uil «è quella dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza, ovvero quei delegati, operai o impiegati, che nella loro azienda hanno il compito di vigilare e intervenire per assicurare la sicurezza a chi lavora. Nel veneziano si è fatta molta strada e gli infortuni sul lavoro nel settore manifatturiero-industriale, compresi quelli mortali, sono diminuiti. Ma possiamo andare oltre, migliorare se riusciamo ad ottenere che in ogni azienda industriale (sono più di 1.000) ci sia almeno un Rls; oggi siamo fermi a quota 300 e questo vuol dire che due aziende su tre sono scoperte, senza un riferimento interno».